

INDISPENSABILI NUOVE SCELTE ECONOMICHE CONTRO L'AGGRAVARSI DELLA CRISI

RIGIDA POSIZIONE DELLA FIAT NEGLI INCONTRI AL MINISTERO

Per ora disponibilità solo formali - Bertoldi afferma che le proposte del movimento sindacale sono « un ragionevole punto di discussione » - Ferma determinazione dei lavoratori - Prevedibili reazioni anche in altri settori

Nonostante un pomeriggio e una serata di intensa trattativa, di frenetici incontri, di tentativi di mediazione da parte del ministro del lavoro Bertoldi la FIAT non ha ritirato le più massicce sospensioni che siano mai state decise in questo dopoguerra.

La delegazione che rappresentava l'azienda, infatti, è venuta a Roma, convocata dal ministro, con parziali margini di manovra e, a parte una correttezza e disponibilità tutte formali, si è limitata a ribadire le posizioni espresse nella conferenza stampa della mattinata, a Torino, dai massimi dirigenti della FIAT.

I sindacati, dal canto loro, hanno chiesto l'immediata sospensione del provvedimento e, al ministro del Lavoro, di non accettare la domanda di Cassa integrazione. Inoltre i rappresentanti dei lavoratori hanno rilanciato le proposte complessive che avevano già presentato all'azienda prima che venissero interrotte le trattative, sulla riduzione della produzione, sulla mobilità di cassa e sulla riconversione produttiva dell'azienda.

L'incontro di ieri al ministero del lavoro era già stato

chiesto l'elenco organizzativo sindacale, ma, ovviamente, di fronte alla unilaterale decisione presa dalla FIAT, ha assunto subito un carattere tutt'altro che particolare. Bertoldi, infatti, ha convocato anche la controparte aziendale, eppure in separata sede. Dopo, prima, così, ha ricevuto i sindacalisti della FIAT.

Alle 17.30 sono entrati nella stanza del ministro, per il PLM Trentin, Benvenuto, Bentivogli, Pernex e Pastorino, per le confederazioni Sme, Borsari, Maranetti e Ravenna. Dopo circa un'ora sono usciti ed il ministro si è fatto interpretare delle loro richieste verso la FIAT, che aveva inviato a Roma il capo del personale De Leo e i sindacalisti che cura le relazioni sindacali accompagnati, per l'Unione industriali di Torino, dall'avv. Baro Costoro, come abbiamo detto, hanno subito, per il ministro, un'ulteriore richiesta. Soltanto in serata, poi, hanno presentato la proposta di dividere in due parti il periodo di cassa integrazione: fino al 31 dicembre, per la parte valida le sospensioni decise ieri, dopodiché si potrebbe contrattare uno scaglionamento diverso della ridu-

zione d'orario. «Dobbiamo diminuire la produzione, di duecentomila vetture — hanno ripetuto — per ridurre lo stock inventato, che attualmente ammonta a trecentomila auto, centocinquanta mila in più delle scorte normali».

I sindacati non possono accettare ovviamente questo tipo di scelta, che non cambia la sostanza dell'attacco al salario operato (ogni lavoratore percepisce infatti semilire in meno alla settimana) e alla stabilità dell'occupazione.

Fino a sera gli incontri tra il ministro e le due parti sono avvenuti separatamente; verso le 20.30, invece, è cominciata una riunione congiunta che si è protratta nella nottata e quindi aggiornata a questa mattina. I rappresentanti sindacali, visto l'atteggiamento degli emissari della FIAT, hanno chiesto di portare la trattativa a livello più ampio e hanno proposto al ministro di convocare per lunedì prossimo il presidente della Confederazione, oltre ai massimi responsabili della FIAT, e, contemporaneamente, le Confederazioni sindacali e la FLM. Ciò, anche in relazione al silenzio tenuto dal governo sul provvedimento della FIAT assume e alle conseguenze che esso ha su gran parte del tessuto industriale del paese. Va considerato, però, che gli attacchi al salario e all'occupazione vengono portati avanti in questi giorni da altre grandi aziende facenti capo a gruppi monopolistici come Sme e Montedison-Fibre.

Sulla provocatoria sortita della FIAT e sull'atteggiamento dei sindacati, il compagno Trentin ha dichiarato che il governo ha un attacco di fronte ad un attacco deliberato al movimento sindacale nel suo insieme e alla volontà di incedere, con una mossa avventata, sulla stessa crisi politica.

Con questa sfida — ha aggiunto Trentin — la FIAT risponde alla riaffermazione da parte dei sindacati della necessità di raggiungere una soluzione globale della situazione produttiva del settore, ma sconfigge il ricorso alla cassa integrazione e impedisce lo scatenarsi di reazioni di massa in altri settori produttivi.

I sindacati hanno avanzato delle ipotesi di riduzione graduale della produzione automobilistica fino alla primavera, ma hanno richiesto a determinati istituti contrattuali quali la decorezza delle ferie e le festività infrasettimanali i quali consentono alla FIAT di non rinunciare a vantaggi di settori diversi dall'auto. Il costo finanziario che l'accoglimento delle proposte dei sindacati comporterebbe per l'azienda, appare irrisorio se confrontato con i benefici che l'azienda ha lucrato con la svalutazione della lira e con i ripetuti aumenti dei prezzi di listino, ma soprattutto se confrontati con le ripercussioni produttive in altri settori e il danno per l'economia nazionale nel suo complesso che le decisioni ir-

responsabili del più grande complesso industriale italiano comporterebbero.

«Al punto in cui stanno le cose — ha proseguito Trentin — la FIAT può ancora dimostrare che le sue decisioni magari dettate da nervosismo o da erronei calcoli sindacali, non nascondono un preciso disegno politico e non sono dettate liberamente dall'inesauribile processo di reazioni a catena nella situazione economica italiana. Questo lo può fare entrando nel merito delle disponibilità responsabilmente avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalla FLM. E se vi sono i segni di questa disponibilità non mancheremo di coglierli».

In caso contrario — conclude Trentin — dovremo trarre tutte le conseguenze dall'atteggiamento della FIAT, assumendoci tutte le nostre responsabilità di rappresentanti non solo delle decine di migliaia di lavoratori della FIAT colpiti nel loro salario, ma dei milioni di lavoratori dipendenti in tutto il paese, che sono responsabili, proprio nel momento in cui si avvia un confronto fra Confederazione, dronato e governo sui problemi dell'occupazione, della tenuta dei bassi redditi, del controllo dei prezzi.

«Le decisioni di lotta che di conseguenza verrebbero adottate coinvolgerebbero profondamente il tessuto industriale del nostro paese. E' sulla base di queste considerazioni che abbiamo chiesto al ministro del Lavoro di convocare a breve un tavolo di confronto fatto di un rappresentante del governo, un rappresentante della FIAT e di un rappresentante dei sindacati».

s. ci.

SI DISCUTE DA DUE GIORNI

Contratto alimentaristi: trattative ad una svolta

Ieri a tarda sera alcuni nodi erano ancora da sciogliere anche se numerose le intese raggiunte - Improvvisato corteo all'Eur - L'andamento della discussione

Le trattative per il rinnovo del contratto dei 120 mila lavoratori alimentari — raccolti nel terzo ultimo raggruppamento in vista dell'unificazione contrattuale dell'intera categoria (500 mila dipendenti) — sono entrate, nelle ultime ore, in una fase costruttiva e forse decisiva.

Ieri, a tarda sera, infatti, il negoziato (protrattosi per due giorni senza alcuna interruzione) sembrava giunto ad una stretta anche se erano rimasti da sciogliere alcuni nodi.

Nella sede della Confindustria la discussione è stata seguita in tutte le sue battute da decine di lavoratori che in mattinata, sempre ieri, hanno dato vita ad un improvvisato corteo attorno al palazzo della Confindustria e per le vie dell'Eur. Anche se non si può ancora parlare di contratto fatto c'è da dire subito che il negoziato ha portato alla conquista di un importante (forse il più importante) obiettivo: quello cioè dell'allineamento dei settori inte-

SNA e Montefibre: lotta contro 9.000 sospensioni

Gravissimo attacco all'occupazione della Montedison - Ingiustificati i provvedimenti e mancato rispetto degli accordi - Lunedì sciopero di almeno due ore Martedì riunione con tessili e metalmeccanici per decidere azioni unitarie

Sono più di diecimila i lavoratori chimici attualmente colpiti da sospensioni, riduzioni di orario decurtazione del salario. La Sna ha messo in cassa integrazione oltre 5 mila dipendenti, la Bemberg di Bolzano ne ha sospesi mille, e ieri la Montefibre ha annunciato un massiccio licenziamento del 4 per cento della forza lavoro.

I provvedimenti del padronato sono gravissimi, prima di tutto se si considera che il settore chimico non attraverso nessuna «crisi» come dimostrano i dati relativi ad altissimi livelli produttivi, a un ritmo di crescita del 10 per cento generalizzato e al ciclo dello straordinario, registrati fino alla prima metà di settembre.

Il carattere politico e strumentale di questi sberleffiati attacchi all'occupazione e al salario operato, è stato denunciato nei giorni scorsi dal coordinamento del gruppo Montedison, che ha convocato i consigli di zona, generalizzando il primo sciopero di lotta già adottato.

Il padronato si è riunito per mettere a punto sulla base delle intese raggiunte, una bozza che affrontasse i singoli punti.

La bozza è stata quindi sottoposta nuovamente ai rappresentanti sindacali. La compagnia Nella Marcellino, segretaria della Fila e ha dichiarato che da un primo esame risultava che alcuni problemi erano ancora da discutere. In particolare non sembravano risolti i nodi relativi al superamento, pur graduale, della stagionalità, mentre alcuni difficoltà si manifestavano sulla classificazione. Intesa di massima era stata invece raggiunta per l'aumento salariale. La trattativa si è quindi sviluppata per tutta la notte. Nella giornata di oggi sarà possibile sapere in termini precisi le conclusioni del lungo negoziato. Intanto nel Paese gli alimentaristi continuano a dar vita a scioperi articolati manifestando con grande unità la volontà di giungere ad un nuovo positivo contratto.

stazioni, assemblee capaci di coinvolgere altre aziende, del settore chimico o di altri, e dovrà avere la capacità di protestarsi nel territorio con un lavoro di popolarizzazione dei motivi dello sciopero, per la creazione di salde alleanze con altri strati sociali.

Raggiunto accordo alla «Ercole Marelli»

Le assemblee dei lavoratori della «Ercole Marelli» hanno approvato l'accordo raggiunto ieri fra la direzione aziendale e la Federazione provinciale lavoratori metalmeccanici sulla piattaforma rivendicata dalla «Ercole Marelli». L'accordo prevede, tra l'altro, l'aumento del premio di produzione da 197.500 a 248.500 lire per il 1975, con liquidazione prima delle ferie estive. L'intesa stabilisce infine il versamento da parte della azienda di un contributo di settanta milioni di lire per il 1975 per affrontare, in collaborazione con l'ente locale, i problemi del trasporto, della scuola e degli asili-nido.

Precisazione della SNAM sul gas in Libia

In relazione alle voci corse sui rifornimenti di gas naturale, la SNAM, società del gruppo ENI, ha precisato in un comunicato che «la SNAM acquista dalla Esso gas naturale di produzione libica, consegnato dalla Esso allo stato liquido a Panigaglia (La Spezia) mediante metanieri di proprietà della Esso stessa». La Esso ha comunicato che il governo libico ha richiesto un notevole aumento delle tasse sul gas, aumento che la Esso non intende accettare a meno che non sia totalmente sopportato dalla SNAM.

Convocato il CC della UIL

La UIL ha convocato il proprio comitato centrale per martedì e mercoledì prossimi. All'ordine del giorno dei lavori vi è l'esame della situazione politica e sindacale e il tesseramento per il 1975.

Trasporti più cari (+ 50%) nel Friuli-Venezia Giulia

Pesanti responsabilità della DC - Settimana di lotta

Dalla nostra redazione

TRIESTE 4. Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Continua la lotta dei portuali e dei marittimi

BLOCCATO IL LAVORO NEI PORTI PER IL SALARIO E L'OCCUPAZIONE

Tre giornate di sciopero articolate per regioni - Una vertenza che affronta l'insieme dei problemi - Investimenti e sviluppo - Insufficienza degli stanziamenti

Conclusa in Lombardia la «settimana di lotta»

MILANO, 4. Si è conclusa oggi, con due nuove manifestazioni nel centro di Milano, lo sciopero nella provincia di Pavia e la fermata di un'ora sui treni di tutto il territorio lombardo.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4. Calate deserte, oggi, in portuali, addetti ai servizi di resti uffici e officine del settore Industriale e commerciale. Lo sciopero di tutte le categorie dei lavoratori dei porti è stato detto un unico blocco di lotta per il salario e l'occupazione.

La risposta dei lavoratori a Torino

MIRAFIORI Presso, Vado Ligure, Cisa Lingotto, Termini Imerese, Rivaita Presso e Meccanica. Autohobby, ma verrà fatto loro soltanto un piccolo «sconto» sulla durata della cassa integrazione; potranno tornare a orario pieno soltanto una settimana prima del 31 gennaio.

La risposta dei lavoratori a Torino

(Dalla prima pagina)

ueranno regolarmente il lavoro e anche le assunzioni; nel caso della Lancia la riduzione d'orario sarà abbandonata, ma verrà fatto loro soltanto un piccolo «sconto» sulla durata della cassa integrazione; potranno tornare a orario pieno soltanto una settimana prima del 31 gennaio.

La minaccia che pende sul capo di questi 8.000 lavoratori è la stessa, che incombe sui 2.500 operai di Pirelli, che significa nuove possibili sospensioni. La FIAT ha anche l'intenzione di far fare un «ponte» nelle festività natalizie, ma nel corso del colloquio ha sottolineato e la eccezionale gravità della decisione, invitando la FIAT a cogliere l'occasione dell'incontro al ministero del Lavoro per esprimere ogni responsabile sforzo possibile, onde evitare la grave luttura che viene a collocarsi oltre tutto in un momento già per anni verso preoccupante. Ha quindi auspicato di poter esaminare al più presto con i colleghi della giunta la situazione, in modo che la regione giochi tutto il suo ruolo.

Anche il presidente del Consiglio regionale piemontese, Aldo Viglione, ha espresso tutta la preoccupazione per la grave decisione assunta dalla FIAT.

Il gruppo automobilisti FIAT resteranno esclusi da riduzione d'orario soltanto lo stabilimento di Cassino (4.386 operai), quello di Bari (2.497 operai), quello di Napoli (1.743 operai), la Ricambi di Torino e Volviera (3.381 operai) e la Direzione commerciale (5.700 dipendenti).

La dichiarazione di Minucci

Metodo inaccettabile

(Dalla prima pagina)

pleno monopolistico, per le quali ha inizio un calvario che può portare a fallimenti, a chiusure, a uno sterminio di licenziamenti.

«E' proprio avendo presente questa situazione complessiva (e il ruolo che l'industria automobilistica assume nel quadro dell'economia nazionale) che le organizzazioni sindacali hanno fatto di tutto, sino all'ultimo momento, perché si addivesse a soluzioni concordate e ragionevoli, tali da ridurre al minimo possibile i contraccolpi delle misure recessive. Nessuno — e tanto meno il movimento dei lavoratori — ha negato o nega che l'industria dell'auto sia attraversando un periodo difficile, con effetti di una crisi di mercato internazionale e interna.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.

Dalla nostra redazione

Con una decisione che costituisce un grave elemento di aggravio del costo della vita per le masse popolari, la segreteria regionale della Federazione sindacale, riunitasi in mattinata a Trieste, ha deciso di promuovere una settimana di lotta in tutto il Friuli Venezia Giulia, articolata in sospensioni del lavoro, assemblee nelle fabbriche e delegazioni di lavoratori alla Regione e agli enti locali.